



Ministero per i Beni e le Attività Culturali **N. 1168**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 05 agosto 2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 26/02/2007 ricevuta il 01/03/2007 con la quale la Regione Emilia-Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bologna espresso con nota prot. 5350 del 02.04.2007;

Vista la nota n. 0142251 del 29.05.2007 della Regione Emilia Romagna con la quale si comunicava chiarimenti in merito alla precisa individuazione catastale dei beni;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	VILLA SALINA MALPIGHI
provincia di	BOLOGNA
comune di	CASTEL MAGGIORE
sito in	Via Galliera n. 1; VILLA SALINA

Distinto al N.C.T. al Foglio 31, particella 107 e al Fg. 33 p.lla 10 e al N.C.E.U. al Fg. 31 p.lle 29, 30, 31, 50, 55, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato **VILLA SALINA MALPIGHI**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed al Comune di Castel Maggiore (BO).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna 31.05.2007 ,



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	VILLA SALINA MALPIGHI
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	CASTEL MAGGIORE
Località	VILLA SALINA
Cap	40013
Nome strada	Via Galliera
Numero civico	1



Relazione Storico-Artistica

Dalla monografia sulla villa, redatta nell'ormai lontano 1930 da Rodolfo Pezzoli, si apprende che l'illustre anatomico bolognese Marcello Malpighi (1628-1694), a partire dal 1666, amava trascorrere le vacanze nella pianura a pochi chilometri da Bologna, a Ronco di Corticella, l'attuale Comune di Castelmaggiore, in una modesta casa di campagna che in seguito acquista nel 1682. In una lettera del 1688, il medico narra diffusamente dei danni causati alla proprietà da un'incursione degli Sbaraglia che volevano vendicarsi per l'uccisione, nel 1659, del loro congiunto Tommaso, da parte del fratello dello studioso, Bartolomeo. In seguito, la villa passa al conte Marcantonio Hercolani che, nel 1762, la cede a Giovanni Antonio Salina ed alla moglie Cecilia Borgognoni, originaria di Domodossola, che, successivamente, acquistano anche la zona boscosa attorno all'edificio. E', però, il figlio Luigi ad occuparsi del casino, incaricando l'architetto bolognese Vincenzo Leonardi di ampliare l'edificio con la costruzione di due fabbricati laterali, collegati per mezzo di archi all'immobile principale, in modo da formare un armonico e simmetrico effetto scenografico. Di particolare interesse, i quattro pilastri delle cancellate su Via Galliera con le sfingi modellate da Giovanni e Massimiliano Putti, la Chiesa, costruita su progetto dell'ing. arch. Luigi Manfredini, impreziosita, all'interno, da eleganti pitture di Onofrio Zanotti. Alla morte del conte, la Villa passa, nel 1846, al figlio, Camillo, che, con la moglie, Barbara Bolognini Amorini, si dedica, in particolare, al bel giardino, a ponente dell'edificio padronale, arricchito da essenze rare. Il parco, in seguito, è stato dichiarato dal Ministero della Pubblica Istruzione d'interesse, ai sensi della Legge 29 giugno 1939 n° 1497, con decreto del 7 gennaio 1959 (trascritto il 22 giugno 1959 mod.60 n° 9659 art.7231). Nel 1908 il complesso giunge in eredità al nipote Luigi, al quale si devono, con la moglie Luigia Litta Modignani, alcuni interventi interni. E' la nipote Maria Pace Brazzetti, nel 1973, con rogito del notaio dr. Guido Forni, a cedere la proprietà alla Regione Emilia - Romagna. Si accede a Villa Salina tramite una cancellata sorretta da colonne dal fusto intonacato a finto bugnato, di cui quelle centrali, di maggiore altezza, sono coronate da figure mitologiche con sembianze femminili accovacciate mentre quelle alle estremità, da un elemento campaniforme con soprastante sfera. In corrispondenza al suddetto ingresso, dalla parte opposta della strada, si trova un uguale elemento architettonico con le figure femminili e gli elementi a campana; l'insieme costituisce una particolare soluzione monumentale notevolmente interessante.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

All'interno di un ampio e relevantissimo parco alberato, con specie arboree ultracentenarie di altissimo pregio, si erge il fabbricato principale, dall'impianto planimetrico rettangolare, a tre piani fuori terra, oltre al sottotetto, raccordato mediante ali porticate a due corpi laterali simmetrici, pressoché rettangolari, ospitanti la casa del custode ed una piccola chiesa. Al pianterreno, caratterizzato, come gli angoli, da un finto bugnato, si aprono il portone di accesso e finestre a pieno centro con concio in chiave a rilievo, mentre al primo e secondo piano, ad intonaco liscio, si trovano aperture rettangolari delimitate da una semplice cornice. Le finestre al primo piano sono raccordate, nel sottodavanzale, da una fascia ad intonaco cromaticamente diversa dalla restante porzione muraria e, al secondo piano, all'altezza del davanzale, da un'essenziale sobria ed elegante cornice. Un'elaborata fascia marcapiano sottolinea il sottotetto, mentre una più semplice, che prosegue anche nelle ali di raccordo tra la villa ed i fabbricati minori, separa il piano terra dal primo. I restanti fronti della villa, uniformemente intonacati e rimarcati agli angoli da un finto bugnato, presentano semplici aperture prive di incorniciatura. La distribuzione interna dell'edificio principale è quella tipica del "casino di campagna" con un grande androne al piano terreno dotato di soffitto a struttura lignea a vista, decorato con motivi a grottesche e con pannelli raffiguranti putti e animali; l'androne si sviluppa per tutta la profondità dell'edificio stesso con quattro ampi locali laterali, alcuni con tracce di considerevoli affreschi e soffitti lignei con dipinti, oltre ai servizi. Due scale, una principale ed una di servizio, conducono ai piani superiori, la cui divisione interna rispecchia, quella del piano terreno, e al seminterrato. Le ali, a finto bugnato, sono ritmate da un arco a sesto ribassato, affiancato da aperture a terminazione rettilinea e concluse, al di sopra di una bassa porzione muraria, da pinnacoli. Il corpo laterale che ospita la chiesa, situato a sinistra rispetto alla facciata principale della villa, è a pianta rettangolare, a due piani fuori terra, uniformemente intonacato, con una fascia basamentale e una cornice marca-davanzale che raccorda le semplici aperture. Il fabbricato è caratterizzato da prospetti, percorsi in angolo e ai lati, da lesene e conclusi da frontoni triangolari con pinnacoli. All'interno della cappella, la zona absidale è ritmata, in basso, da lesene ioniche, mentre il soprastante catino è ornato da un cassettonato a losanghe. Nella restante porzione del fabbricato si trovano vani adibiti ad aule, uffici e servizi. L'ala opposta, anch'essa a pianta rettangolare, a due piani fuori terra, uniformemente intonacata, è scandita da semplici aperture rettangolari e presenta, ad un'estremità una porzione arretrata che ospita l'appartamento del custode, scandita da lesene e sormontata da un frontone triangolare con pinnacoli. La restante parte è adibita a servizi. Nell'area retrostante il complesso, si erge un piccolo fabbricato accessorio, a pianta rettangolare, intonacato, coronato da una merlatura ghibellina e da una torretta in laterizio, ornata da un motivo decorativo in mattoni. Nel notevole parco si trova una pregevolissima ed interessante fontana con elementi decorativi tipici del linguaggio architettonico settecentesco, in adiacenza alla quale sorge una farnia ultracentenaria di rara bellezza.

Redatta da Dott.ssa Daniela Sinigalliesi
Soprintendenza per i Beni Architettonici e
per il Paesaggio di Bologna

Responsabile dell'istruttoria Arch. Paola Zigarella
Direzione Regionale per i Beni Culturali e
Paesaggistici dell'Emilia Romagna

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

M. Ragni





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	VILLA SALINA MALPIGHI
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	CASTEL MAGGIORE
Località	VILLA SALINA
Cap	40013
Nome strada	Via Galliera
Numero civico	1
Catasto	NCT Fg. 33 p.lla 10- Fg. 31 p.lla 107- NCEU FG. 31 p.lle 29,30, 31, 50, 55



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

M. Ragni

Planimetria Catastale

